

Cultura

& Tempo libero



Conferenza all'Aref

Fernanda Wittgens e la rinascita culturale del dopoguerra

«Arte e critica d'arte. Fernanda Wittgens. La storica dell'arte della rinascita culturale del dopoguerra» è il titolo della conferenza che Francesca Pensa tiene oggi alle 18 in piazza della Loggia 11/f (l'ingresso è libero con prenotazione obbligatoria; e-mail: info@aref-brescia.it, telefono: 030.3752369). Fernanda Wittgens (1903-1957) è stata tra le prime donne a ricoprire, sin dagli anni Trenta del

Novocento, importanti ruoli nelle Soprintendenze, nell'impegno costante della tutela e della valorizzazione dei Beni Culturali. Nel tempo della guerra la sua azione fu decisiva per la salvezza del patrimonio artistico della Pinacoteca di Brera di Milano, della cui ricostruzione, dopo le rovine dei bombardamenti e con la Liberazione, fu assoluta protagonista.

Il ricordo Le radici familiari e i numerosi interventi del filosofo scomparso

Remo Bodei è scomparso il 7 novembre a 81 anni

Costante è stato il rapporto di Remo Bodei — tra i maggiori storici della filosofia, scomparso pochi giorni fa — con Brescia a partire dal maggio del 1983 quando, invitato dall'ARIFS (Associazione per la ricerca e l'insegnamento della filosofia), tenne una lezione sul pensiero politico di Hegel, al quale nel 1975 aveva dedicato un libro, «Sistema ed epoca in Hegel», divenuto un classico per la innovativa interpretazione del filosofo tedesco, letto non come il teorico dello Stato prussiano ma come il pensa-



Bodei, il «bresciano»

tore che meglio ha colto l'avanzare del Moderno.

In quell'occasione il filosofo chiese di essere accompagnato a Nuvoletto per vedere la casa del nonno paterno, che da lì s'era trasferito a Cagliari, dove Remo Bodei nacque nel 1938.

Ai vari aspetti di Hegel Bodei ha dedicato le molte conferenze degli anni seguenti per gli insegnanti di filosofia, iniziando nel 1987 la collaborazione anche con la Fondazione Calzari Trebeschi.

Visti retrospettivamente i titoli delle lezioni bresciane fanno un sorprendente effetto: è come se Bodei, di anno in anno, presentasse in nuce i lavori che stava preparando.

Il suo percorso può essere raffigurato come il tentativo, partendo dalla definizione hegeliana di filosofia, di comprendere il proprio tempo nel concetto.

Con una differenza rispetto ad Hegel: il concetto, come finale trasparenza di una cosa con se stessa, risulta impossibile. Di qui la necessità dell'uso di metafore che avviasero lo scavo concettuale: la scrittura di Bodei era questo

tentativo, partendo da metafore, di giungere a definizioni che chiarificassero, per approssimazioni, l'oggetto.

La serie di conferenze svolte per la Fondazione Calzari Trebeschi — dedicate a Leopardi, alla fine della modernità, al rapporto tra dialettica, ragione e potere, a Foucault e alle categorie chiave dell'estetica — sono una sintesi dei grandi affreschi storiografici e teoretici svolti nei libri più importanti: da «Scomposizioni. Forme dell'individuo moderno» a «Geometria delle passioni. Paura, speranza, felicità: filosofia e uso politico», da «Destini Personali. L'età della colonizzazione delle coscienze» all'appena pubblicato «Dominio e sottomissione».



Anticipazioni
Le sue conferenze racchiudono ogni volta, in nuce, l'opera a cui stava lavorando

Saggi in cui la disamina delle trasformazioni della vita tra modernità e globalizzazione mostra le nuove forme di alienazione che attanagliano gli individui.

La filosofia per Bodei è innanzitutto cercare di rispondere al bisogno di senso che insorge dalle scissioni dell'esistenza, scissioni che assumono forme diverse ma sempre esprimono un dolore, una contraddizione ingiustificata.

L'attenzione alle categorie dell'estetica — che gli derivava dalla profonda conoscenza di Adorno — lo avevano portato a riflettere sulle forme del bello nella tradizione occidentale, e a interrogarsi sulle figure del brutto e del sublime nell'arte contemporanea.

Proprio al sublime dedicò



Estetica
Rifletteva sulle categorie del bello, del brutto e del sublime nell'arte contemporanea

un suggestivo intervento durante il Festival le Dieci Giornate, e l'ultima conferenza per la Fondazione Calzari Trebeschi, nel 2018, era sulle trasformazioni della Bellezza. L'ultimissimo intervento bresciano è stato, nel ciclo dei Filosofi lungo l'Oglio, una riflessione sui dilemmi della giustizia distributiva.

Pubblicando nel 2001 per la Morcelliana il libro «I senza Dio. Figure e momenti dell'ateismo» (2001), Bodei diede una significativa definizione di ciò che intendeva per dialettica dopo Hegel: lo sforzo di attraversare con razionalità il regno delle contraddizioni (dell'aorgico, per dirla con il suo amato Hölderlin) senza la certezza della conciliazione. Per lui, non credente, espone le ragioni dei negatori di Dio era un modo per porre domande a se stesso e ai credenti su quell'enigma che resta il male, la sofferenza.

Un porre domande ineludibili che è il lascito di ogni vero filosofo, quale è stato con rigore e sobria eleganza Remo Bodei.

Ilario Bertoletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti di Serra Tarantola

Arte, caffè letterario e consulenze per viaggi: la libreria si rinnova

Una passione che dura da più di cento anni, da quando i nonni di Marco Serra Tarantola, proprietario dell'omonima libreria, partirono dal comune toscano di Pontremoli alla volta di Milano, dove intrapresero la strada del commercio del libro e conobbero i primi grandi editori italiani, tra cui Arnoldo Mondadori; per poi giungere nel 1922 a Brescia ed aprire una piccola libreria senza vetrine nel cuore del centro storico cittadino. La libreria e casa editrice di Via Porcellaga oggi lotta con la concorrenza dei colossi della distribuzione, difendendo le proprie radici e presentando alla città — in occasione del 120° anniversario — una cospicua proposta culturale per l'imminente stagione invernale: dalle classiche presentazioni di libri (si inizia venerdì 22 novembre alle 17.30 con il libro per bambini «Le stonate avventure di Capa & Friends» di Marco Dore), ai pomeriggi dell'arte (si inizia mercoledì 20 con Joan Miró illustrato da Alessandro Mosca), fino alle letture simulate e ai corsi

di latino per i più piccini. Integra l'offerta il nuovo servizio di consulenza viaggi a disposizione del cliente della libreria. Serra Tarantola si rinnova, dunque, senza smarrire la propria

identità, ma avvicinandosi sempre più alle esigenze del lettore contemporaneo, al quale offre non solo un caffè letterario, ma un vero e proprio salotto, un punto di incontro e di scambio, per la lettura e la formazione, per dissetare la sete di conoscenza e curiosità dell'Ulisse della modernità, al quale sarà concesso di interagire con scrittori e specialisti. Continua il percorso della storica libreria bresciana che, come ricorda Tarantola, accolse nei propri locali poeti che segnarono la letteratura del Novecento, da Giuseppe Ungaretti ad Eugenio Montale, e pubblicò testi come la prima opera di Indro Montanelli e Il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa: i ruggenti anni della città, per le cui strade si respirava il profumo della cultura e il fermento intellettuale.

Valentina Gheda
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'opera di Joan Miró

Il nuovo numero dei Quaderni teologici del Seminario e un libro di Giovanni Filoramo

Il sacrificio che è in noi e che ci illudiamo di rimuovere

Le opere



● Giovedì alle 18, alle Paoline, Giacomo Canobbio e Giovanni Filoramo (foto) presentano «Il sacrificio» e «Storia antologica delle religioni»

Ci sono termini che usiamo nella quotidianità perlopiù senza pensare alla millenaria storia e cultura cui rinviano (pagana, cristiana e non solo). Rappresentano, per così dire, le radici universali della civiltà occidentale, intrise, che si abbia fede oppure no, di filosofia e di teologia.

È forse questa la prospettiva in cui si può collocare il dibattito previsto alle Paoline giovedì prossimo 21 novembre ore 18, con gli autori dei volumi «Il sacrificio» e «Storia antologica delle religioni» (Morcelliana, 2019), Giacomo Canobbio e Giovanni Filoramo.

Il «sacrificio» che cos'è se non una delle forme del «sacro» espunto — o che si tende a espungere — dalla nostra vita? Dove l'idea di sacro eccede tanto l'«umano» quanto, a ben vedere, il «divino». E ancora, lo studio delle religioni, e la comparazione dei loro testi fondativi in una ideale «biblioteca universale», non è forse un modo per accostarsi al sacro al di là della credenza? Domande provocatorie che nei due libri mostrano autonomi sviluppi.

Il fascicolo dei Quaderni teologici del Seminario, coordinato da Giacomo Canobbio, Flavio Dalla Vecchia e Raffaele Maiolini, cerca di cogliere l'at-

Classico
Il sacrificio di Isacco nella classica interpretazione effettuata da Caravaggio



tualità del sacrificio — su più fronti rimosso perché di ostacolo alla libertà del desiderio umano — a partire dalle Scritture.

Una rilettura attenta della Bibbia mostra le diverse acce-

zioni del sacrificio, da quello di Isacco al Cristo in Croce: nell'esegesi biblica si scoprono, accanto al sacrificio espiatorio e violento, i temi teologici dell'«amore», della «misericordia», della «giustizia», della «comunione» con Dio; ma anche i concetti filosofici di gratuità del «dono» e della «relazione» umana.

La storia religiosa dell'umanità, d'altra parte, ricostruita nell'antologia commentata di Giovanni Filoramo, è una mappa del rapporto fra uomo e divino dall'antichità ai giorni nostri: l'antico Egitto, Mesopotamia, Grecia, Roma, sono i luoghi della religiosità arcaica e di un'«epoca assiale»,

di ideale contemporaneità, fondamentali per capire le religioni di allora e di oggi, come i monoteismi (Ebraismo, Cristianesimo, Islam), le religioni dualiste (Zoroastrismo, Gnosticismo, Manicheismo) e le religioni dell'Estremo Oriente (Induismo, Daoismo e Confucianesimo, Buddismo).

Interessante sarà ascoltare, e approfondire, come la prospettiva biblica, teologica, storica, filosofica, filologica possano essere complementari nell'indagare le forme con cui l'uomo vive e pensa la trascendenza.

Sara Bignotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA